

**BUON NATALE**  
a tutti i lettori

L'Avanti! riprenderà le pubblicazioni il 27 dicembre

# Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

GOMME - ACCESSORI RICAMBI AUTO

**canullo**

ROMA  
Via del Falco  
n. 1-1/a  
Telef. 651.571

VASTO ASSORTIMENTO

Sconti speciali a meccanici e carrozzieri

\*\*\*\*\*

# SPAVENTOSA SCIAGURA

## Natale '61 Una vettura ferroviaria precipita da un ponte a due chilometri da Catanzaro: settantuno morti

È difficile scrivere un articolo di Natale. Si oscilla sempre fra il luogo comune, la retorica, il cattivo gusto. Imprigionate in pochi schemi — la pace, la fraternità, la nuda povertà della nascita di Cristo, la sete di giustizia del cristianesimo primitivo — le parole sono ormai logorate irrimediabilmente. E logorate sono anche le parole dei negatori irriducibili, degli oppositori più tenaci — il tradimento delle antiche speranze, il mondanizzarsi delle gerarchie del cristianesimo, le ricchezze accumulate, il sostegno dei potenti. È un dibattito ormai fisso su cardini conosciuti, su supposizioni ormai notissime, infinite volte ripetute.

Eppure c'è qualcosa di autentico nel solco dell'antica tradizione, qualcosa che spinge, in giorni come questi, a far tacere la polemica quotidiana. C'è in tutti noi — consapevole o no — un ripiegamento verso gli antichi, profondi, ancestrali sentimenti di pace, di serenità. C'è un ricordo — inespresso — delle prime impressioni dell'infanzia, delle magiche attese dei doni di ragazzi, delle atmosfere di festa che squarciavano la pesante grigia coltre delle vicende quotidiane.



Catanzaro — La vettura faccassata sul fondo del terrore. Ecco che cosa è rimasto della vettura precipitata nel burrone. Le squadre di soccorso cercano fra le lamiere contorte i corpi (Telefoto)

La vettura, all'uscita di una curva detta «della morte» si è staccata dall'automotrice ed è precipitata nel vuoto. Il treno trasportava studenti e contadini che si recavano a Catanzaro con i tradizionali doni natalizi. La disperata ricerca delle vittime in fondo al burrone. Si teme che il bilancio del disastro possa diventare più grave. Il racconto dei pochi superstiti. Il piccolo paese di Decollatura ha perso nella sciagura i suoi ventiquattro scolari

(Nostro servizio particolare)

CATANZARO, 23. — Poco prima delle otto di stamane, ad appena due chilometri da Catanzaro, il rimorchio di una automotrice delle Ferrovie calabro-lucane, sul ponte del «Fiumarella», all'uscita dalla curva che tutti chiamano la «curva della morte», si staccava dalla prima parte del convoglio e, uscito dai binari e divelti i parapetti del ponte, precipitava nel burrone sottostante compiendo un volo di circa 50 metri: 71 i morti finora accertati, trentuno i feriti. Questo il bilancio della gravissima sciagura che, in Italia, trova l'eguale solo in altri due incidenti ferroviari, uno del 1917 dove perirono diverse centinaia di soldati; l'altro del 1944, pure in Calabria, sulla Cosenza-Paola, nel quale morirono circa 150 viaggiatori.

Dei trentun feriti ricoverati negli ospedali di Catanzaro, dieci versano in gravi condizioni, mentre in fondo al burrone della «Fiumarella» continua il duro lavoro dei soccorritori iniziato mezz'ora dopo.

P. Z.

### Speculazioni e disprezzo della vita umana

Di fronte ad una sciagura di proporzioni così terrificanti come quella che ha mietuto 71 vite umane ieri a Catanzaro sorge spontanea ed immediata una sola, scarna ma terribile domanda: perchè? Come è possibile che nel 1961, nell'anno del volo umano nel cosmo, mentre ci si prepara a bordo di macchine meravigliose e perfette a dare l'assalto alla Luna e ai pianeti, 71 persone debbano ancora perire in maniera così tragica, così inutile, così assurda. Eppure perchè esiste, una risposta si può trovare; e si può trovarla al di fuori di quel richiamo alla «tragica fatalità» che serve così bene e così spesso a coprire le più pesanti responsabilità.

È già in corso un'inchiesta ed i membri di una commissione nominata dal ministero si sono ieri stesso recati sul posto per un prima ricostruzione della meccanica dell'incidente. Ma già da qualche parte, più o meno interessata, si cerca di mettere le mani avanti, si cerca di far volare gli stracci addossando, o cercando di addossare, tutta la colpa al macchinista del treno, che avrebbe affrontato la curva fatale (la «curva della morte» la chiamano i catanzaresi) a velocità eccessiva. Ma è una giustificazione troppo facile e troppo scontata perchè si possa accettarla per buona così, su due piedi, quando ci sono nella vicenda tanti punti oscuri da chiarire e tante ombre da dissipare.

Il tronco ferroviario su cui è avvenuta la sciagura fu aperto all'esercizio nel 1916; è per la quasi totalità ad una sola coppia di binari (solo dieci chilometri sono a doppio binario) ed a scartamento ridotto; la velocità massima dei convogli è di 70 chilometri orari, che va ridotta a 35 chilometri nella curva della «Fiumarella», curva che ha solo cento metri di raggio e si svolge su un viadotto alto cinquanta metri. Il viaggio su un simile percorso sarebbe disagiata e pericoloso per qualunque tipo di treno: tanto più lo è se sia la linea che il materiale rotabile sono vecchi, antiquati, scadenti. Tanto più pericoloso è se per fine di bassa speculazione si permette che su una vettura la cui portata effettiva non supera gli 80 posti, fra seduti e in piedi, si permette che si stipino oltre 100 passeggeri, per la maggior parte studenti, ed operai che convergono verso il capoluogo. E tanto più se come

G. L.

(Continua in 2. pag., 1. col.)

(Continua in 2. pag., 4. col.)